

Signor Presidente della Repubblica,
Gentile Signora Clio,

desidero darvi il benvenuto della Regione Emilia-Romagna,
assieme alle Autorità qui convenute,

per la visita che avete voluto concedere a Bologna e a questa regione, in giorni certo molto intensi per la vita politica ed istituzionale del Paese.

Un benvenuto che vale da subito come ringraziamento a Lei, Presidente,

per l'alto esempio di stile istituzionale e di autonoma determinazione che ha offerto a tutti noi in questi mesi. Ed ancora in questi ultimi giorni. Grazie.

Bologna vi ospita poche settimane prima di ricordare con commozione Marco Biagi, a cinque anni dall'assassinio che le Br perpetrarono davanti all'abitazione del nostro concittadino, studioso ed esperto di valore al servizio del Paese.

Una città colpita e preoccupata dalle nuove notizie che giungono nella lotta contro il terrorismo; una città che ripone la propria fiducia nell'attenzione rigorosa delle forze sociali, nella capacità delle forze dell'ordine e della magistratura di fare pulizia e giustizia.

Bologna e l'Emilia-Romagna ancora una volta faranno la propria parte, per la democrazia e la libertà.

Il mio auspicio, oggi, interpretando un sentimento che è di tutta la cittadinanza emiliano-romagnola, è che questa visita sia per Voi piacevole ed utile.

Piacevole perché Bologna significa tradizione democratica e significa cultura, arte, storia. Perché l'Emilia-Romagna e le sue città sanno mettere gusto e qualità nelle cose e guardano con fiducia al futuro.

Ed anche una visita utile. Perché in questi due giorni potrà vedere un pezzo d'Italia che vuole parlare una lingua universale, che vive relazioni profonde con il Paese e con l'Europa.

Nell'economia, nel lavoro, nella scienza, nelle grandi istituzioni culturali a cominciare dall'Università, nell'esperienza amministrativa, nella vita partecipativa.

Potrà valutare le luci e le ombre, misurare come ci attrezziamo a rispondere ai cambiamenti che sfidano tutti noi.

In questa sede, Signor Presidente, Autorità,

spesso si evidenziano le carte vincenti di una realtà: i primati, i successi, certamente. Io vorrei aggiungere alcune questioni aperte che, onestamente, non hanno trovato risposta definitiva.

Questioni sulle quali lavoriamo in modo costruttivo, ma sulle quali deve crescere una cultura diffusa.

Questioni per le quali non basta un attore (il Governo, la Regione, il Comune), ma occorre che cresca una forte cooperazione istituzionale ed un impegno diffuso nella società.

Ne indico solo alcune, che questa regione vive fortemente.

(1) Il cambiamento demografico, che ha trasformato in pochi anni le città e la stessa "fotografia" del passeggio nelle nostre piazze e periferie

Con fenomeni la cui inedita compresenza mette in discussione le tradizionali politiche sociali e culturali sulle quali abbiamo costruito un pezzo rilevante della nostra identità.

L'immigrazione e l'aumento dell'età media, si badi bene, sono frutto di una realtà che abbiamo voluto sempre più attrattiva e capace di prendersi cura delle persone.

L'Emilia-Romagna sta producendo uno sforzo importante per promuovere nuove politiche pubbliche, con i fatti, per governare la società multiculturale che già siamo.

Ecco la fatica dell'oggi: dare spazio ai valori, rimotivare identità, guardare al mondo senza paraocchi ideologici. Dare risposte concrete a chi è ai margini e senza voce. O rischia di retrocedere.

(2) C'è poi un cambiamento generazionale che è strettamente collegato a questi rischi e che riguarda il nostro futuro collettivo.

Va dal ricambio alla guida del nostro sistema di imprese piccole e medie fino alla questione educativa - evocata in queste settimane - passando per la *precarizzazione* dell'impiego ed il progressivo indebolirsi di riferimenti forti ai quali rivolgersi con fiducia.

C'è un divario digitale che attraversa la famiglia stessa, oltre le contraddizioni classiche, e dà il senso di una società che propone molto ma offre poco. Persino meno di quanto fu offerto a noi da genitori che venivano da un'Italia spesso povera.

(3) Un terzo grande cambiamento investe il rapporto con l'ambiente, una trasformazione ecologica che riguarda ogni singola azione umana e ci chiede conoscenza, nuovi stili di vita, sostenibilità.

Ogni priorità, lavoro, sviluppo, mobilità, va coniugata con le regole dell'ambiente e della salute. E cresce la coscienza che queste risposte rappresentino il futuro di qualità che vogliamo per le nostre comunità.

(4) Infine il cambiamento del "mondo piatto" come è stato definito. Che accorcia le distanze, ci porta il mondo in casa, rimette in discussione certezze, costumi, identità.

Si ridiscutono i saperi, le capacità competitive, le gerarchie economiche e territoriali.

Questo mondo appiattito ci spinge dunque a *conoscere* di più per fare cose nuove, cose che si facciano apprezzare per inventiva, qualità, unicità.

Ci spinge – non già a chiuderci – ma a considerare la nostra identità come risorsa da investire perché dia frutti nel futuro, in un contesto umano più ricco perché *meno parziale*.

Questa è la strada che l'Emilia-Romagna ha imboccato con decisione, facendo leva su qualità nostre riscoperte e valorizzate - lo dico con orgoglio - da ricercatori e studiosi delle nuove scuole di pensiero internazionali.

Penso alle cose dette sull'Emilia-Romagna in diverse occasioni dal Nobel Amartya Sen, recentemente incontrato in India dal presidente Romano Prodi. Sulla piccola impresa, sul mutualismo, sulla cooperazione come forma produttiva e distributiva moderna e aperta al futuro

Le nostre leve sono infatti:

- La piccola impresa come protagonista di un cambiamento verso *reti d'impresa*; al confronto con una internazionalizzazione che richiede massa critica e capacità di fare sistema per proporsi, per ricercare, per sviluppare nuovi prodotti e materiali.
- La spinta sulla formazione, la scuola, l'Università. Per costruire la società della *conoscenza* che crei opportunità e futuro per questa comunità e per i suoi giovani.
- La difesa e il rilancio della *qualità del lavoro*, che significa non cedere alla cultura del dumping sociale, considerare reddito e sicurezza del lavoratore essenziali per far crescere un sistema produttivo e non solo una impresa.
- Il senso civico, l'impegno sociale, il volontariato come motore del cuore solidale dell'Emilia-Romagna.

Così possiamo dare futuro alle nostre comunità, investire la nostra stessa identità, i valori di questa terra, per dare un segno di solidarietà, di giustizia, di socialità, di libertà nel mondo di domani.

Dico questo per affermare, Presidente Napolitano,

che siamo coscienti del fatto che abbiamo davanti a noi interrogativi di fondo, radicali, rispetto ai quali non bastano risposte ordinarie o una semplice costanza e diligenza di impegno.

Sappiamo che occorre molto più di questo ed è per questo che abbiamo scelto la strada di riforme coraggiose in ogni campo.

Abbiamo scelto di evitare il rischio di considerarci "a posto", in qualche modo appagati da cifre, parametri, ricerche che premiano l'Emilia-Romagna.

Il tasso di libertà economica come la lotta all'abbandono scolastico; il tasso di occupazione femminile come gli indici di qualità della vita; l'andamento delle esportazioni in settori chiave come i livelli di assistenza domiciliare e di supporto ai non-autosufficienti; il Pil procapite come la distribuzione territoriale del reddito.

Abbiamo scelto di investire su questi ottimi risultati e dunque di promuovere un cambiamento coerente con il lavoro fatto:

- accelerando i processi di delega verso gli Enti locali e in questo modo rafforzando il sistema istituzionale, migliorando l'efficienza della risposta pubblica, dando un esempio concreto di federalismo cooperativo;
- immettendo più territorio e più integrazione nel servizio sanitario regionale e lavorando ad una impegnativa riforma del welfare che sappia mettere al centro la persona e i suoi bisogni, costruendo un welfare di comunità con tanti protagonisti;
- costruendo un patto per la qualità con le forze sociali ed economiche della regione, rilanciando ricerca e innovazione e una nuova attenzione alle questioni ambientali, della sostenibilità, della tutela delle risorse naturali;
- dando forza al tema dell'autonomia e dell'autogoverno, lavorando al federalismo fiscale e finanziario *come chiave dell'unità del paese*, dal Nord al Mezzogiorno: un impegno che sento e vivo personalmente come presidente della Conferenza delle Regioni.

Vogliamo mettere in circolazione, in modo più ampio, le nostre "carte vincenti" per dare vita ad un sistema di Regioni che interloquisca e collabori lealmente con lo Stato e le città al governo della Repubblica, secondo quanto vuole la Costituzione e il nuovo Titolo V.

Questo,
Signor Presidente, signora Clio
Autorità,

sono certo che si evidenzierà nel corso della vostra graditissima visita a Bologna e all'Emilia-Romagna:

- una comunità che ha le carte in regola per dare un contributo creativo al Paese,
- con istituzioni che vogliono cooperare per il bene comune e considerano la partecipazione un valore;
- una realtà che condivide un obiettivo importante: rimettere in moto l'Italia, dare forza all'Europa, dare al nostro paese un ruolo positivo nel mondo, a cominciare dal Mediterraneo.

Un Paese la cui voce é indispensabile per affermare i valori della pace, della convivenza fra i popoli. Per affermare le ragioni della cultura e del dialogo, che sole possono rimettere al centro della politica - nella sua accezione più alta - le persone, le donne e gli uomini in carne ed ossa, con i loro bisogni e le loro speranze.

Per questo lavoriamo, Signor Presidente,

ed affidiamo a Lei, all'alto senso delle istituzioni e dell'unità nazionale che Ella rappresenta, un messaggio di fiducia, di sostegno convinto e di ringraziamento.

Grazie.